

Vedi alla voce “scienza”

Un dizionario interdisciplinare di scienza e fede
«per affrontare questioni comuni alle prospettive
scientifica e filosofico-teologica».

Parla Alberto Strumia, uno dei curatori

● A CURA DI STEFANO ANDRINI

Uno strumento utile all'uso della ragione in un'epoca di smarrimenti e frammentazioni, orientandola verso un'unità del sapere che accolga sia le scienze che le discipline teologico-filosofiche. Questo l'obiettivo del Dizionario interdisciplinare di Scienza e Fede curato da Giuseppe Tanzella-Nitti, docente di Teologia Fondamentale alla Pontificia Università della Santa Croce e da Alberto Strumia, docente di Fisica-Matematica all'Università di Bari. Un'opera unica nel suo genere: ne firmano infatti le voci (171, di cui 109 temi e 52 su personaggi) 97 autori di 10 nazionalità, provenienti da una quarantina di istituzioni diverse. Oltre alle voci, il Dizionario offre altri strumenti utili alla consulta-



Alberto Strumia, docente di Fisica-Matematica all'Università di Bari.

zione: un'ampia antologia di testi del Magistero cattolico dal Concilio Vaticano I ai giorni nostri; un'antologia dei testi di scienziati e pensatori, che raccoglie veri e propri scritti di filosofia della scienza come testimonianze di esperienza vissuta; percorsi didattici; una guida alla lettura di libri particolarmente significativi

«**C**i ha mossi - spiega il professor Alberto Strumia - l'urgenza di proporre un metodo adeguato per affrontare questioni comuni alle prospettive scientifica e filosofico-teologica. La creazione, la cosmologia, la vita, l'uomo, la ragione, la fede, la religione, il dialogo, la tecnologia e il progresso sono alcuni di questi temi e altrettanti titoli di voci dell'opera. Trattati con la preoccupazione di chiarire il significato dei termini, di rimuovere gli equivoci più frequenti nel linguaggio divulgativo e mediatico, di mettere in guardia rispetto ai tanti luoghi comuni e proporre criteri di giudizio adeguati».

Stando al titolo, la vostra è un'impresa interdisciplinare: che significa?

L'idea di questo Dizionario è nata dalla constatazione che in

ambito editoriale c'era uno spazio da colmare. Mancava un'opera che andasse oltre la proposizione di un confronto “parallelo” tra scienza e fede. Il problema odierno è quello di ricercare i “fondamenti comuni” della razionalità, quelli che rendono possibile l'elaborazione scientifica come quella propriamente teologica. La nostra sfida, che si riconosce in profonda sintonia con l'esigenza espressa nell'enciclica *Fides et ratio*, è quella di favorire una comunicazione tra le diverse discipline, in particolare quelle scientifiche e quelle filosofico-teologiche, che non cada né in facili e ingenui concordismi, né in rigide e quasi sempre ideologiche contrapposizioni. Interdisciplinarietà, allora, significa la ricerca di una sintesi che sta all'origine. Oggi questa non è più solamente un'esigenza che parte dalla fede, ma anche una necessità interna alla scienza.

Come si collega la vostra idea di razionalità con il senso religioso?

Una razionalità ampia, aperta, non pregiudizialmente bloccata, non ha confini e come tale riconosce che i suoi fondamenti la trascendono. Ci sono dei fondamenti che sono intrinseci alla razionalità stessa, che sono immediatamente presupposti per fondare ciascuna scienza, ma il fondamento ultimo è ulteriore e quindi comporta sempre che la razionalità sia aperta al Mistero: un'apertura a ciò che origina e compie ogni conoscenza, ogni sapere e ogni esperienza. Non a caso i grandi pensatori medioevali giungevano a dimostrare l'esistenza di Dio proprio a partire dall'istanza del fondamento della realtà e della conoscenza.

Può fare un esempio dei luoghi comuni che il Dizionario intende “smontare”?

Il nostro auspicio è che il Dizionario possa essere utilizzato nelle scuole, nelle università, nei seminari e nelle facoltà teologiche, anche per rimuovere molti pregiudizi, oggettivamente superati, come la contrapposizione tra fede e ragione, oppure il pregiudizio secondo cui la scienza debba essere comunque materialista, comunque atea, o quello oggi così gravemente determinante molte scelte della sperimentazione nel campo della ricerca biologica e genetica, per cui si vorrebbe lecito tutto ciò che è tecnicamente possibile. Il Dizionario, quindi, cerca, anzitutto, di riprecisare il significato delle parole e i termini corretti dei problemi.

Come si pongono gli scienziati di fronte alle domande metafisiche?

La scienza nel corso dei secoli ha compiuto alcuni passaggi nodali: l'ultimo, in ordine di tempo, è la ricerca dei fondamenti stessi della matematica e della struttura delle entità fisiche e biologiche. Quest'ultimo passaggio tende a far sì che il logico e lo scienziato scoprano le questioni che riguardano l'essere

come tale, quelle metafisiche, appunto. C'è oggi tra i ricercatori chi dice di non interessarsi al problema dei fondamenti pur sapendo che la domanda esiste. Ma c'è anche una larga parte di ricercatori convinta che la scienza ha bisogno di trovare i propri fondamenti, e che la ricerca di questi sia da affrontare con lo stesso rigore dimostrativo con cui si fa normalmente scienza. È una domanda interna alla razionalità che ne amplia gli orizzonti e i metodi, in parte rifondandola.

Particolarmente stimolante è il capitolo dedicato ai personaggi, tra i quali vi sono anche alcuni santi. E un'ultima curiosità. Gli scienziati pregano?

Non poteva mancare anche un buon numero di voci dedicate a coloro che hanno vissuto una propria sintesi di sapere scientifico, filosofico e teologico, di scienza e di fede. Alcuni di questi sono beati e santi cristiani che furono anche scienziati (ad esempio sant'Alberto Magno, il beato Francesco Faà di Bruno), altri furono scienziati profondamente credenti



Città Nuova Editrice
e Urbaniana University
Press di Roma,
vol. II, pp. 2.400 - 170 €
Per informazioni:
tel. 06/69889652
e-mail: uupamm@urbaniana.edu
sito internet: www.disf.org

(come Pavel Florenskij, matematico e sacerdote ortodosso); altri, sinceri indagatori della “questione” religiosa (come Ludwig Wittgenstein). La voce dedicata alla preghiera, che pure si trova nel Dizionario, mostra una via “cosmologica” che parte dall’osservazione del mondo esterno all’uomo e una via “antropologica” che parte dall’esperienza esistenziale per arrivare a riconoscere il Creatore: entrambe orientano al senso religioso e quindi alla domanda, alla preghiera. Il Dizionario presenta, a questo proposito, una serie di figure dall’esperienza davvero significativa, a cominciare da sant’Agostino, per giungere a Stenone, uno dei padri fondatori della geologia moderna, o a un George Lemaître, tra gli ideatori della teoria del Big Bang. E come non citare, in tempi a noi vicini, il convertito Alexis Carrel? Non tutti hanno un’esperienza di preghiera così significativa, ma comunque tutti si interpellano seriamente di fronte al mistero dell’universo e manifestano, come Albert Einstein, una profonda meraviglia anche per il fatto che a noi sia dato di poterlo conoscere. ●